Anno XLV — N. 247
Mercoledì 18 Ottobre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Il Consiglio Provinciale
e un voto per l'unità del Friuli

La seduta si apre alle ore 13.30 Presiede il prof. Benedetti. Il cons. don Masotti pronuncia brevi parole di omaggio in memoria del canonico Degani. Passa poi a ricordare la recente dimostrazione del Friuli che riaffermò la sua solidarietà fraterna con i valorosi alpini che festeggiarono il 50. anniversario di fondazione.

Ai sopravissuti ed alla memoria degli alpini Caduti scioglie un inno di devota riconoscenza.

Il presidente della Deputazione avv. Candolini, associandosi a questo inno, soggiunge un saluto reverente anche alla memoria del comprovinciale generalissimo Carlo Caneva.

L'ordine del giorno reca alcune nomine e varie comunicazioni di deliberazioni prese di urgenza dalla Deputazione.

Queste vengono approvate senza discussione. E' concesso il contributo di lire 3 mila per la partecipazione delle tre Venezie alla Mostra biennale internazionale delle arti decorative in Monza; un contributo di lire 2 mila a favore della R. Deputazione Friulana di Storia Patria.

Riguardo alla fondazione di un Ospizio Marino friulano da parte del Comitato di Patronato per i profughi friulani in Roma, parla don Masotti, raccomandando sopratutto che si curi l'assistenza ai figli del popolo, concedendo largamente cure gratuite.

Il comm. Brosadola dà spiegazioni e assicurazioni.

E' confermato il contributo annuo di lire 19 mila per il triennio 1923-24-25, a favore del patronato friulano per gli orfani di guerra; si concede un sussidio di lire 2 mila pro tubercolotici di guerra della provincia.

Il cons. Masotti osserva che dolorosamente il comitato pro tubercolotici è stato costretto a lanciare ripetuti appelli al cuore del pubblico che vergognosamente ha corrisposto poco, finora.

Invoca dalle persone di cuore l'aiuto doveroso, che certo non negheranno a questa categoria di vulnerati dalla guerra. I consiglieri manifestano approvazione e consenso alle parole di don Masotti. Anche il comm. Brosadola si associa affermando che la provincia apprezzerà sempre l'opera pro tubercolotici. ma crede che sopratutto si debba rivolgersi al governo.

Per l'istituzione di una stazione sperimentale di viticoltura a Conegliano si concede un contributo di l. 1000 e si vota un contributo di 5 mila lire per l'ufficio provinciale del Lavoro di Udine.

Sull'ampliamento del Collegio Toppo Wassermann, interloquisce don Masotti, preoccupandosi se per l'avvenire sarà utile un ampliamento provvedendo che l'affluenza dei giovani alle scuole medie decrescerà per sparpagliarsi nelle scuole professionali e serali e preoccupandosi dell'opportunità della istituzione di una scuola tecnica che sembra si delinei. L'on. Cristofori trova che il Collegio ha realmente bisogno di rinnovamenti, sopratutto per migliorare i vari servizi.

Si approva il conto morale e consuntivo 1921 del Brefotrofio e il preventivo 1923 della medesima istituzione.

Bilancio 1923

Penultimo oggetto: bilancio preventivo 1923 dell'amministrazione provinciale. Prende la parola il professor Musoni: nulla ha da dire della linea generale del bilancio. Fa qualche osservazione di sec. daria importanza. Altre osservazioni circa la sovrimposta sui terreni formula il cons. Policreti. Luchini, parla raccomandando l'agricoltura cui si deve dare indirizzo tecnico; e propugna l'Istituzione del Consorzio di frutticoltura. Parla anche dell'insegnamento professionale: ci sono molte, forse troppe scuole di disegno, egli osserva; certamente bisogna mantenerle dove ci sono, ma è necessario che venga dato loro un indirizzo uniforme, coordinandole.

Il cosigliere Spezzotti approva le proposte della Deputazione provinciale per quanto si riferisce alla misura della sovrimposta dei fabbricati e per quelle dei fondi rustici.

Raccomanda molto di curare l'agricoltura aumentando i sussidi a favore della Cattedra ambulante di Agricoltura, la quale svolge opera veramente proficua nelle nostre campagne. Ma se la agricoltura ha diritto di chiedere dalla amministrazione provinciale le provvidenze che la renderanno migliore, non può d'altra parte rifiutarsi di concorrere al bilancio. La sovrimposta che l'amministrazione provinciale le ha addossato, di circa 250 per cento, per ogni lira erariale, è infinitamente inferiore alle 1500, 1600 e anche 1650 che si pagano in altre provincie.

Il consigliere Spezzotti calcola che il reddito di una annata agraria nel Friuli ammonta a non meno di mezzo miliardo di lire. Poichè la imposta erariale è di appena 900 mila lire, ne viene di conseguenza che l'imposta totale comprese le sovrimposte delle amministrazioni locali portano ad un contributo di 5 o 6 milioni, cioè appena l'uno o il due per cento del reddito.

I redditi per i fabbricati urbani subiscono invece ben differente falcidia, tanto che per quelli già riveduti ed accertati si può calcolare che il contribuente paga su 100 lire di reddito il 75, il 90, il 100 ed anche il 105 per cento.

Ecco perchè il consigliere Spezzotti crede si possa senz'altro approvare le proposte della Deputazione relative alla sovrimposta.

Per la stazione di chimica agraria

Il consigliere Murero raccomanda vivamente che venga aumentato il sussidio relativo alla Stazione di chimica Agraria, la quale ha un assegno normale annuo di lire 42 mila, che non bastano neppure a pagare gli impiegati.

Unica risorsa sarebbero i proventi delle analisi; ma le tariffe fissate dal governo sono così basse che non sono sufficienti per lo stipendio dei due laureati che le eseguiscono.

Anche quest'anno il bilancio della istituzione è disastroso. Incita per questo ad un aumento da parte della Deputaz., aumento di sussidio che servirà di esempio anche al governo.

Ancora dei tributi

L'on. Cristofori, con quella competenza che gli vien riconosciuta in materia, parla sui tributi e sulla agricoltura. Il reddito netto agricolo in provincia non supera i 160 milioni annui, e come si sa il reddito netto soltanto è tassabile. Egli riconosce che il reddito dei fabbricati urbani è troppo gravato, d'altra parte non si toccano i redditi commerciali ed industriali.

Si augura che la riforma tributaria sia presto un fatto compiuto, onde tutti coloro che dalle amministrazioni locali conseguiscono un beneficio sieno anche chiamati a contribuirvi:

D'accordo con l'on. Cristofori, si dichiara il consigliere Policreti, mentre il prof. Musoni si associa al dott. Murero per quanot concerne la richiesta di aumento di sussidio alla stazione di chimica agraria.

Ostuzzi propone ed illustra il seguente ordine del giorno: Il Consiglio provinciale in sede di bilancio 1923 rinnova i voti già tante volte espressi dai vari banchi dei consessi amministrativi perchè parallelamente alla riforma dei tributi locali la riforma burocratica in corso restituisca alle provincie le loro naturali funzioni decentrate.

Propone quindi un voto di massima, e appunto in linea di massima risponde a tutti gli interlocutori il presidente della deputazione provinciale avv. Candolini, non senza rievare come i probema di conciliare i mezzi con gli scopi, o meglio con l'attività da svolgere, sia cosa tanto ardua, che anche nelle grandi amministrazioni non si può risolvere.

Ad ogi modo, riafferma l'intendimento della Deputaz. essere quello di non inaridire le fonti della priduzione con sovrimposte eccessive da una parte e con concetti di ristretta economia dall'altra.

Accenna ai vari problemi trattati dagli oratori, assicurando che la Deputazione farà tesoro della esperienza che sarà per risultare dalla tassazione proposta.

A Cristofori osserva ancora che se la imposta e sovrimposta terriera danno in Italia 900 milioni, in Friuli in luogo di cinque milioni, ci dovrebbero essere 15 milioni! Esclude che venga pagata la imposta sol sul reddito domenicale, poichè essa se non in apparenza, in realtà si ripercuote sui lavoratori.

Chiude con l'augurio vivissimo per la attività di tutti e per la concordia generale, onde il difficile momento che la Patria sta attraversando, sia superato.

Le parole del prof. Benedetti per l'unità del Friuli

Il bilancio preventivo della provincia è così approvato alla unanimità.

Prendeq quindi la parola il vice presidente del Consiglio — che presiedeva ieri nterinalmente — prof. cav. Benedetti, il quale commemora pure lo storico mons. Degan, e rivolge parole di augurio ad un altro friulano illustre, mons. Celso Costantini partito di questi giorni per l'estremo Oriente.

Ricorda la sua opera a Fiume, a quella Fiume italiana che è nel cuore di noi tutti. (Vivi, scroscianti applausi).

E poichè ha la parola ricorda con quale slancio il Friuli abbia domenica partecipato alla festa degli alpini che hanno con il loro valore, dato all'Italia nuovi confini, cancellando barriere inique poste dal cessato goveno austriaco. Il quale si macchiò di tanti errori, di tante nefandezze per cui rimarrà sempre vituperato. La più grande per la quale va maledetto è quella di aver seminato fra gli stessi fratelli l'odio.

Ma ora che le barriere sono state infrante, oh lasciate che con povere parole — esclama, vivamente turbato il prof. Benedetti — lasciate che con povere, ma sincere parole io dica con quanta ansia, con quanto desiderio sia da noi tutti voluta l'unità e per sempre del Friuli. Evviva il Friuli.

Tutti i consiglieri in piedi applaudono lungamente commossi.

Cessata la manifestazione si riprende la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

All'oggetto: nuovo regolamento, zooetcnico, interloquisce il consigliare Frucco, il quale chiede che la Deputazione lasci libero in Carnia l'allevamento della razza pezzata, anzichè imporre la razza bruna.

In questo senso il presidente e il Deputato co. Gropplero danno assicurazioni.

Svolge quindi la sua interrogazione relativamente alla sospensione dei lacori della ferrovia Ampezzo-Villa Santina. L'avv. Candolini, esclusa la competenza della provincia, afferma che ciò è dovuto, come risultò da dati tecnici pubblicati in una recente polemica, ad un errore evidente della stazione appaltante; formula l'augurio che l'errore riconosciuto anche da organizzazioni concorrenti e da tecnici, venga corretto dalle Ferrovie.

Frucco è soddisfatto.

Le nomine

L'esito delle votazioni per le varie nomine è il seguente: revisore del Conto Consuntivo 1922 dell'amministrazione provinciale: dott. Gaetano Pietra. Membro effettivo della Commissione elettorale per il biennio 1922-23 e 1923-24: prof. Carlo Bressani, supplente: Carlo Liva. Membro supplente del Consiglio di Leva pel circondario di Udine biennio 1922-23 e 192-24: Luigi Gressatti.

Cronaca Provinciale

LATISANA
Agitazione per modificare il tracciato Precenicco-Gemona

Sulla «Patria del Friuli» si è dibattuta una vivace discussione circa la progettata e già iniziata ferrovia Precenicco-Gemona.

Dobbiamo dire a priori che il progetto di tale ferrovia venne formulato molti e molti fanni fa; essa avrebbe dovuto essere lo sbocco naturale del (di là da venire) *porto di Precenicco.*

Chi conosce bene la topografia dei paesi da attraversare con detta linea, e chi sa quale importanza attuale ha il porto di Precenicco, viene subito a pensare che la ferrovia sia stata basata su piattaforma elettorale. Non necessità strategiche militari, come è facile a capirsi, perchè il confine è stato trasportato di circa 200 chilometri; non necessità urgenti commerciali, quando si pensi che la ferrovia dovrebbe attraversare quella Venezia-Trieste a Palazzolo, far capo a Codroipo già servita dalla Treviso-Udine, correre parallela a qualche chilometro dalla San Vito-Spilimbergo sulla sinistra del Tagliamento fino a S. Daniele, da dove per Maiano e Buia, sboccare a Gemona, cui fanno capo anche la Spilimbergo, la Gemona-Udine, la Gemona-Moggio-Tarvisio.

Quale beneficio apporta quindi questa ferrovia che allaccia centri ben forniti di altre ferrovie importantissime, e paesetti di ben poca importanza commerciale? Il geometra Piccini, nella *Patria del Friuli* disse bene che le ferrovie devono esistere dove esiste il commercio; ma tolti i centri maggiori che già godono d'altre linee, dove è così sviluppato il commercio da richiedere una costruzione che esige un sacrificio allo Stato di parecchi milioni?

Nella tragica epoca della disoccupazione (1919-20) i lavori vennero iniziati, e li vedemmo arrivare a Rivignano. Le espropriazioni, il tracciato, la base stradale sono un fatto compiuto. Il 5 scorso mese e l'altra sera la Società Esercenti e Commercianti di Latisana, conscia dell'importanza vitale che la ferrovia in questione subisca una modifica nella sua ultima parte Rivignano-Precenicco, ha indetto due riunioni sotto la presidenza del sig. Caneva, deliberando di costituire un Comitato di agitazione allo scopo di far pressione presso gli organi dirigenti, perchè la linea faccia capo a Latisana, anzichè a Precenicco.

E sarebbe questa una lodevole riparazione del grande errore commesso: allacciare cioè Latisana che è capoluogo di Mandamento, già attraversata dalla Venezia-Trieste, grosso centro commerciale ed industriale, a Codroipo e Gemona.

Vi sarà così maggiore probabilità di incremento del commercio locale ed ancora di quello dei paesi confinanti: più degli altri Ronchis, Teor, Rivignano.

Certo è che Precenicco, Comune di appena 3000 abitanti a 2 chilometri dalla stazione di Palazzolo, che ha un porto, cosidetto, sullo Stella, fiume che non è adatto certo, per ora, ad una intensa navigazione interna, può anche fare senza della ferrovia. Se il suo porto avrà bisogno in seguito (non ora sicuro) di avere un raccordo ferroviario, lo potrà avere, con minima spesa, con la Stazione di Palazzolo. E siamo di avviso che anche i Comuni di Ronchis, Teor e Rivignano seguano il nostro concetto, poichè Latisana, ripetiamo, può fungere da capolinea, mentre invece Precenicco non lo può. E volendo accordare una importanza commerciale al porto di Precenicco. dobbiamo far anche rilevare che non sono solo le merci la vita delle ferrovie. Perchè dovrebbero scendere a Palazzolo i viaggiatori dell'alta, che si recano a Latisana — centro commerciale (Km. 8)?

Nell'ultima riunione dell' Associazione Commerciale Esercenti di Latisana, sentita la relazione dello studioso ing. Nino Ive, fu deliberato di nominare membri del Comitato di agitazione il Sindaco di Latisana, il Presidnete dell'Ass. sig. Caneva e l'ing. Ive, i quali, in unione al Sindaco di Osoppo e di altri interessati capeggiati dal geom. cav. Piccini di Udine svolgeranno una energica azione per lo esaudimento dei propri desiderata.

Seguiremo con simpatia l'azione che sta per svolgere la fiorente Società Ass. Comm. Eserc. e dal canto nostro, pronti sempre alla critica serena, non risparmieremo fatiche per raggiungere il desiderato fine.

OSOPPO
Variazioni sul tema per la tassa sul vino

Qui permane la convinzione, in diversi produttori di vino, che i Muncipi abbiano ancora l'incarico della formazione della Matricola sull'imposta sul vino e che quindi ai Municipi spettino tutte le operazioni relative all'applicazione di tale tassa. Esiste invece una legge (la quale a dire il vero non è troppo confacente per i piccoli proprietari del Friuli) che fa obbligo ai Comuni di ritirare le denuncie da ogni singolo produttore di vino (piccolo o grande che sia) entro un determinato termine, e quest'anno per tali denuncie vi è tempo fino al 31 ottobre corr. Dopo tale giorno, i Comuni non fanno altro che trasmettere le denuncie raccolte, alle rispettive Intendenze di finanza, e queste, valendosi degli appositi agenti di finanza, raccolgono le notizie che, nell'interesse dello Stato più aggradano, senza bisogno di ricorrere più ai Comuni. Dunque non si dica che i Municipi sono incaricati di ultimare le operazioni relative all'applicazione dell'Imposta sul vino, ma sono le Intendenze di Finanza le quali si regolano in base alle vigenti disposizioni di legge.

S. DANIELE
L'esito degli esami di maturità

Le operazioni riguardanti gli esami di maturità della seconda sezione presso queste scuole elementari ebbero il seguente risultato:

Promossi: Clemente Italico, De Simon Pietro, Michelutti Luigi, Pressello G. Battista, Sclabi Lino, Urtamonti Lodovico, Zucchiatti Carlo; Giacomuzzi Vittorio, Grigoletto Fortunato, Zannier Pietro, De Cecco Clelia, Allattere Vittoria, Pecile Ardemia.

Il programma delle gare di tiro

E' stato concretato il seguente programma per le gare sociali di tiro nel giorno 22 corrente dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17:

Categoria prima, d'incoraggiamento: riservata a tutti i soci mai stati premiati. Serie di sei colpi, due per posizione — ammessa la ripetizione di un secondo libretto. Premiato il totale delle 3 serie migliori, una per posizione; punti sommati con le imbroccate. Graduatoria sulla serie in piedi, quindi su quella in ginocchio; riuscendo ancora parità, sarà ripetuta la serie in piedi, quindi la sorte. Per questa gara sono state destinate quattro medaglie d'argento con diploma.

Categoria seconda: Gara di Campionato della Società; vi sono ammessi tutti i soci inscritti al 30 settembre. Serie di sei colpi, due per posizione; ripetizione massima altri due libretti. — Premiato il totale delle due migliori serie per posizione; sommati punti e imbroccate — Graduatorie sulle due serie in piedi, quindi sulle due in ginocchio; riuscendo ancora parità, sui punti minimi delle sei serie incominciando dallo zero. Premi: sei medaglie d'argento con diploma. I tre tiratori primi classificati otterranno speciale diploma di campionato sociale. Gli altre tre premiati otterranno speciale diploma di tiratore scelto.

Il tiro dovrà essere eseguito col fucile mod. 91; cartuccie ridotte a cent. 50 il caricatore; bersaglio scuola m. 300.

S. GIORGIO DI NOGARO
Beneficenza

All'Asilo Infantile Comunale sono pervenute le seguenti offerte: In morte di Gandolfi Argia: Percoto Adonide lire 10, Foghini Adriano 10, Morandini Gino 5, Pessina Gius. 5, Businelli Cornelio 10, Giuseppe e Carlo Foghini 10, Gigante Ernesto 10, Peloso Antonio 5, Vivani Antonio 5, Cristofoli Remo 5, Morandini Ercole 10, Vatta Ant. 10, Cristofoli cav. Achille 20, Di Bert Giuseppe 5, Pinatti Elvira 10 — In morte di Coianiz Antonio: Foghini Giuseppe 10, Percoto Adonide 10, Costantini Daniele 10, Maran Bortolo 5, Gobessi aMnlio 5, Burigatto Pietro 4, Cristofoli cav. Achille 10, Vivani Ant. 5, Amm. Eredi Tomaselli 10, Simonetti Daulo 5, Taverna Dom. 5, Pez Mario 5 — Totale lire 214.

La presidenza ringrazia col nostro mezzo i generosi oblatori.

VENZONE
La festa delle Campane

Quella di domenica fu per Venzone una giornata di entusiasmo indescrivibile, di solennità che non ha avuto pari; giornata in cui, oltre alla festa religiosa, rifulse, come sempre, il patriottismo, la concordia degli animi.

Fin dalle prime ore del mattino si notò un movimento insolito per tutte le vie del paese, ma in special modo nei dintorni del Duomo storico, monumentale, superbo, reso ancor più maestoso dalla non meno vetusta e monumentale torre. I muri cosparsi di una infinità di manifesti con iscrizioni varie: Viva l'Italia! viva le nostre campane! viva il nostro Arcivescovo; Onoriamo l'ospite illustre; viva il nostro Pievano — ed altre ancora. Numerosissimi gli archi, adottati con molto buon gusto e sormontati dai colori della Patria.

Alle 8.45 già l'Asilo, le scolaresche col Corpo insegnante con bandiera, la musisa ed il popolo tutto era all'ingresso del paese ad attendere S. E. l'Arcivescovo che doveva giungere in automobile. Venti minuti dopo, infatti, giungeva l'illustre Presule, accolto con evviva infiniti.

S. E. si recò, al suono della musica, fino sulla piazzetta prospiciente il Duomo per la consacrazione delle campane. Il popolo tutto assistette alla cerimonia imponente. Ivi il cav. rag. Pessina, Commissario prefettizio, prese la parola per esprimere all'illustre Presule la riconoscenza dei venzonesi, per l'alto onore loro concesso con l'intervenire alla significativa solenne cerimonia: la consacrazione dei sacri bronzi, fusi coi cannoni del barbaro invasore che, sacrilegamente, aveva asportato quelli già esistenti.

« Per lungo tempo — o cittadini — disse fra altro il cav. Pessina, con accento commosso ai ricordi dolorosi — per lungo tempo le celle delle nostre campane restarono vuote, per lungo tempo l'eco dei rintocchi di esse, pieni di un fascino arcano e mistico, non potè spandersi per le nostre valli. La mano rapace dell'invasore aveva osato profanare le sacre celle e di quei bronzi benedetti che ivi erano racchiusi, di quei bronzi che avevano presieduto alle più belle feste di amore, alle più dolci funzioni di fede, ai più cari tripudi della vita civile di un popolo, aveva creati perfidi strumenti di distruzione, di devastazione, di morte.

« Ma l'anima romana della nostra razza non poteva non insorgere contro l'iniquità della sorte. Ed essa insorse e l'Italia che pareva domata e vinta, risorse. Razza di eroi, non poteva curvare la schiena al rovescio e col cuore sanguinante, l'anima, piagata, il corpo macerato dalle fatiche e dalle sofferenze, i figli d'Italia in quel triste frangente seppero dimostrare al mondo intero che gli italiani conoscono la via del sacrificio, mai quella del disonore. E la resistenza fu epica, titanica, degna della stirpe latina. E culminò nelle radiose giornate dell'ottobre, nella vittoria incalzante e travolgente che restà incisa a caratteri d'oro eterni nella nostra storia e che fu vittoria di popolo, apoteosi di volontà, trionfo di fede e di azione... »

« Le vecchie campane — ricorda — il nemico rubò e fuse per creare strumenti di morte: queste che oggi il Capo spirituale dell'Arcidiocesi, con l'austera maestà del rito consacrò, furono fuse col bronzo dei cannoni nemici, dopo la grande vittoria, per celebrare col loro suono la gloria di Dio e della Patria ».

— E sia questa — esclama — la loro grande e sublime missione!

Con poetiche vibranti frasi illustra quale è, quale ogni anima buona brama che sia la voce delle campane per gli uomini: un inno perenne a Dio, alla gloria fulgida del Cristianesimo faro di civiltà, fiaccola ardente che illumina le coscienze e che non potrà mai spegnersi; un inno in glorificazione della Patria diletta, di quell'Italia adorata, che tante lacrime è costata e tanto sangue dei suoi generosi figli, i quali tutto le diedero nel momento del pericolo per la sua salvezza e tutto le daranno ancora oggi perchè l'opera di pace feconda ed immortale per la fraternità umana, alle quale i destini la chiamano, possa essere pienamente compiuta.

« Questa sia la vostra sacra missione, la vostra grande e nobile missione, o campane benedette di Venzone. Tornate alle vostre celle per virtù di sacrificio e di volontà adamantina dei vostri figli; e nel suono dei vostri concenti, — che da stamane spanderete per le valli che videro i giorni del dolore e della gloria trionfale, io sento che voi compirete il miracolo per la grandezza della fede, per la gloria di Dio che anima la vostra voce, per la gloria dell'Italia nostra, terra benedetta di amore e di pace — dell'Italia nostra, nell'anima del cui popolo vive eterno il sole del sentimento e dell'ideale ».

Le sante parole dell'Arcivescovo

Terminato il discorso del cav. Pessina, applauditissimo, le autorità ed il popolo entrano in Duomo, dove si celebra una Messa solenne. La funzione è interrotta per la omelia di S. E. Mons. Rossi. L'Arcivescovo rivolge al suo popolo nobilissime parole degne del suo cuore paterno, dell'alta sua mente, ispirate non solo alla religione di Cristo, ma alla religione che ogni cittadino deve per la sua Patria. I due concetti di Religione e di Patriottismo furono fusi da S. E. mirabilmente, in un unico amore. E l'illustre Presule sciolse un inno di gloria, di amore e di gratitudine ai valorosi Caduti, mercè il cui sacrificio noi vedemmo la nostra liberazione, mercè il cui sacrificio possiamo gioir oggi la commozione suprema d'udir ricambiare il nostro saluto festoso ai sacri bronzi col loro festoso saluto benedicente. Siano grazie a Dio che ha dato il coraggio, la forza e l'aiuto ai valorosi di ricacciare il nemico tracotante e badanzoso! Terminò incitando tutti alla concordia e alla pace interna per dar valore alla Vittoria con tanti sacrifici ottenuta.

Dopo la Messa, amministrò S. E. la Cresima a numerosi giovanetti.

***

Per ragioni del suo ministero, S. E. non ha potuto trattenersi al banchetto, nonostante le affettuose insistenze del parroco don Faustino Ribis, del Commissario prefettizio e della popolazione tutta, che per ottenere che non partisse, aveva sbarrato la strada all'automobile: non si decise a lasciar libero il passo se non dopo l'intervento del Commissario che persuase la folla dell'impossibilità per S. E. di fermarsi e mons. Arcivescovo partì, accompagnato dalla musica e da una folla di popolo, fino all'estremità del paese.

Il banchetto

fu tenuto nella sala dell'Asilo, addobbata magnificamente. — Mancando S. E., al posto d'onore sedette il nostro Pievano. Gli intervenuti erano di tutte le classi sociali, comprese le otto madrine delle campane.

Prima di terminare, parlarono applauditissimi: Enrico Sormani, rifacendo la storia delle campane; il Pievano, per ringraziar tutti coloro che si prestarono per la riuscita splendida della festa, e per ringraziare i venzonesi tutti del loro contributo in danaro ed in lavoro.

Su proposta della signora Castellani-De Bona, venne raccolta fra i commensali una offerta pro Asilo che fruttò oltre 300 lire.

Alle 16 la musica, che aveva prestato servizio anche durante il giorno, ha svolto in Piazza Umberto uno scelto programma sotto la sapiente e valorosa direzione dell'egregio maestro sig. Antonio Cassutti. Altro concerto di chiusura ebbe luogo alle 19, sempre eseguito dalla stessa banda in piazza Umberto; e durante gli intermezzi si ammiravano i fuochi artificiali.

L'illuminazione, qualche cosa di fantastico, di indescrivibile. Campanile, facciata del Duomo, tutto un fulgore di luci tricolorate; così i numerosissimi archi del paese. Le finestre delle case illuminate tutte con palloncini alla veneziana. Uno spettacolo magnifico, commovente, imponente.

La festa e l'entusiasmo di oggi, fu per Venzone un avvenimento tale che non ha nè confronti, nè precedenti. Entusiasmo, solennità, concordia, armonia perfetta, sentite da tutti, verso tutti.

Osservazioni, critiche ecc.
Una replica sulla tassa del vino

Dice un savio proverbio: «La lingua batte dove il dente duole». E questo proverbio sta al fatto nostro, poichè il dover pagare la nuova imposta sul vino, che è imposta esclusivamente statale, duole ai contadini ed ai produttori acutamente. E duole in special modo a quei tali agricoltori che ricavano dalla produzione una minima quantità di vino appena sufficiente per la propria famiglia, ma che pure (il caso è contemplato dalla legge), devono sottoporsi al pagamento della tasse; la quale, ognun sa, non è affatto mite, quantunque il vino debba essere consumato tutto in famiglia. Molte autorevoli persone hanno trovato assai da ridire su questa famosa legge del vino, sotto vari aspetti, rilevando assennatamente i punti più incongruenti e ribattendo in particolar modo sulle arbitrarie, ed anche grette talvolta, interpretazioni della legge, la quale in fatto di imposta sul vino presenta dubbiezze, ed anche, come in brevi parole dimostrerò, è talvolta ingiusta, pure avendo il massimo rispetto e la massima stima per coloro che l'hanno concepita e compilata. E voglio parlare precisamente sulla esenzione dei piccoli proprietari coltivatori. La legge, all'articolo 7 del Regolamento, dice chiarissimamente: *Al piccolo proprietario coltivatore, colono, mezzadro, od affittuario del fondo da cui il vino proviene, è accordata l'esenzione dall'imposta per il vino destinato esclusivamente al diretto consumo della propria famiglia, sino a concorrenza di un ettolitro per ciascun membro della famiglia convivente e di età superiore ai quindici anni*; aggiungendo che sono considerati piccoli proprietari coltivatori coloro che attendono direttamente o materialmente alla coltivazione dei vigneti.

Guardando obbiettivamente la legge, ne dovrebbe derivare l'esenzione per tutti coloro che lavorano la propria terra, sui tanti ettolitri concessi dalla legge stessa, senza distinzione di sorte. Però nelle istruzioni ministeriali (e qui viene il colpo di grazia contro la maggior parte dei produttori di vino) si impone ai finanzieri, i quali si dimostrano esecutori inappuntabili di detta legge, di non concedere esenzione alcuna per coloro che oltre a lavorare la propria terra, esercitano un altro mestiere: condizione tutta speciale, nella quale si trovano la maggior parte dei produttori di vino del medio e alto Friuli. Si possono citare paesi dove la totalità dei lavoratori sono costretti, loro malgrado, imprencando magari acerbamente, come avviene in questi giorni, a pagare la forte tassa senza il benchè minimo beneficio dell'esenzione.

Io penso: se un bravo e onesto lavoratore, che possiede due, tre o più campi vitati, è tenuto dalla legge a pagare l'imposta sul vino, senza alcuna esenzione per i membri di famiglia, per il solo fatto che egli esercita un altro mestiere per vivere, oppure, come avviene nei nostri paesi, per il solo motivo di dover emigrare, è cosa giusta?

Questa parte della legge ha bisogno di essere, a parer mio, modificata o almeno «raddolcita» a favore, si può dire, di gran

parte dei produttori friulani, per parlare soltanto della nostra regione, e confesso che mi piacque assai la proposta dell'onor. Biavaschi, il quale ha fatto una interpellanza su questo argomento al Ministero delle Finanze. Nei nostri Comuni si vedono povere donne che per versare allo Stato la tassa imposta, sono costrette a prendere a prestito il danaro occorrente per soddisfare alle leggi dello Stato, il quale a sua volta, si ricorda ben poco dei debiti e delle promesse gravissime contratte per i danni di guerra: danni da liquidare specialmente a quei poveri diavoli che oggi stesso portano le centinaia di lire ai finanzieri, il beneficio di una legge che li colpisce, secondo me, ingiustamente ed ingenerosamente. Mi venne il modo durante questi giorni di rilevare con rincrescimento come molti produttori di vino non siano stati esentati dall'imposta sul vino semplicemente perchè dichiararono di avere in gioventù esercitato, per esempio, il mestiere del muratore, mentre è notorio che da vent'anni lavorano solamente la propria terra!

E a voler andare di questo passo, ne sbuccierei fuori altre; ma lasciamo intanto che le proteste fiocchino da tutte le parti e lasciamo ancora che i nostri egregi deputati riferiscano a Roma l'umore dei nostri lavoratori e piccoli proprietari, e chiedano senz'altro le debite modificazioni alla legge sul vino, perchè altrimenti, se lo Stato non provvede, sovrapponendosi al cattivo umore per la tassa sul vino, l'inveterato malumore per i danni di guerra non pagati, ne esploderà una doppia protesta, mentre temo che nella primavera prossima molte viti verranno spiantate.

Osoppo, 15 ottobre 1922.

ANTONIO FALESCHINI.

MARTIGNACCO

Investiti dal tram

Un investimento che poteva avere fatali conseguenze è avvenuto ieri nel pomeriggio a Ceresetto.

Il proprietario della distilleria signor Angelo Buiese e la signorina Tranquilla Mesaglio uscivano con un carro dal portone della distilleria mentre sopraggiungeva il tram che passa proprio davanti.

Il macchinista accortosi diede subito ai freni, ma l'investimento era troppo inevitabile. Il carro fu tagliato in due. Il cavallo rimase illeso e i signori Buiese e Mesaglio, vennero lanciati contro il muro di casa, riportando ferite abbastanza gravi medicate dal dott. Grillo di Martignacco, e dal dott. Ferrario di Udine.

Si deve al personale di macchina se furono evitate peggiori conseguenze.

OSOPPO

Giuramento degli ufficiali di prima nomina.

Sabato alle ore 16.30 nei locali del comando del forte si svolse un ricevimento in onore dei tre sottotenenti del 3. Reggimento Artiglieria signor Passalacqua Giovanni, Parisi Domenico, e Turli Mario. Al ricevimento era stato invitato anche il Sindaco del paese.

Agli egregi e distinti signori ufficiali, coi migliori auguri, le nostre più vive congratulazioni.

Un ricorso collettivo

Contro la tassa sul vino

Tutti i produttori e piccoli proprietari invieranno in questi giorni al Ministero delle Finanze un ricorso sottoscritto individualmente perchè venga modificata la legge sull'imposta del vino in quella parte dove, con criterio poco giusto, si prescrive di non esentare dalla tassa, almeno per l'indispensabile consumo dei membri di famiglia, il coltivatore e il produttore che oltre al lavoro della terra, esercita occasionalmente anche un altro mestiere.

All'Asilo Infantile

Domenica sera nel teatrino dell'Asilo, improvvisato dalla genialità delle maestre Venerine, che si prestano assai per l'educazione dei nostri bambini, fu dato un piccolo colo trattenimento con rappresentazioni drammatiche e scenette divertenti.

PASIANO DI PORDENONE

La pesca di Vicinale

Ieri ebbe luogo la Pesca di Beneficenza a Vicinale, frazione di questo Comune, che, ad opera dell'instancabile comitato, fu davvero soddisfacente e riuscì assai bene. L'incasso lordo fu di circa L. 4500, che dedotte le spese di stampati ecc. sarà devoluto a favore del Patronato scolastico.

Il ballo pubblico — sempre per lo stesso scopo, fruttò bene. (lire mille circa).

Al comitato, ed in special modo alle contesse Gozzi, Quirini che se ne interessarono il nostro compiacimento per la ottima riescita.

Tutti i doni erano magistralmente disposti in un' aula scolastica del locale «Gaspare Gozzi».

Ci consta che la Finanza vuole centesimi 5 per ogni biglietto.

In tal modo, il governo assorbirebbe tutto, o quasi, l'utile ricavato; ed allora i beneficandi... attenderanno-!! Non siamo di quel parere quando si tratta di alleviare i poveri.

La bicicletta di Russolo

A Russolo Domenico, sabato che si recò qui in Municipio — gli venne rubata una bicicletta da donna quasi nuova del valore di lire 500. Nessuna traccia del mariuolo.

VILLASANTINA

Il mercato bovino

Fino a tarda ora vi fu affluenza al mercato. Malgrado i prezzi sostenuti furono conclusi parecchi affari.

LATISANA

La ricostruzione del fosco dramma famigliare

attraverso le indagini

Colpita con oltre venti coltellate ed affogata nel canale

LATISANA, 17 sera (per telef.). (G. T.) — Le prime notizie dell'efferato delitto, i cui drammatici particolari sono tuttora avvolti nel più profondo mistero, giunsero dalla frazione di Pertegada a Latisana, ieri nel pomeriggio. Fummo stamane sul posto, alla ricerca affannosa di notizie che assumemmo contraddittorie.

Pertegada è una borgata che si stende sulla riva sinistra dell'estremo Tagliamento, quasi confinante con la laguna di Marano. Ha buone strade d'accesso ed è centro di una vasta zona di bonifica che va dal basso Tagliamento alla laguna di Marano. Una chiesa ritenuta del 1200, senza nessun valore artistico, una osteria ove fummo ospiti dell'amico Nigris e dove trovammo il fratello della vittima del tragico fatto. Alle nostre insistenti domande ci espose i tragici particolari che mettono raccapriccio in ogni anima ben nata.

Parlammo anche con altre persone che ci furono larghe di particolari.

Ci recammo a visitare il luogo del delitto. Incontrammo due carabinieri che piantonano da ieri mattina il cadavere perchè non ancora l'autorità giudiziaria si è recata sul posto. Noi siamo stati i primi ad accorrere.

Il cadavere giace supino sulla riva del canale immissorio «Canedo» largo circa 3 metri ed a quattrocento metri circa del paese di Pertegada, in territorio di Precenicco e in località conosciuta col nome di Canedo.

Poche persone formano capanello vicino al cadavere, e ci mostrano fra le altre, anche una sorella della vittima.

Una estensione di terreno deserto intorno, verso sud, trecento metri, la laguna di Marano. Un silenzio profondo, quasi pauroso incombe su quel deserto, grava sulle anime.

La vittima è una bella giovane bruna che conserva ancora sul volto il sorriso stroncato dalla morte. E' scalza; è vestita a nero. Le treccie sciolte le fluiscono giù per le spalle.

La versione più probabile

Varie sono le versioni sul truce misfatto. La più attendibile è la seguente:

Angela Rossi di anni 24 da Pertegada and sposa a Domenico Raddi detto Ernesto, pescatore, da Marano. Il Raddi è un uomo di piccola statura, corpulento, piuttosto brutto, dall'aspetto di mezzo idiota.

La Rossi molto bella, mal tollerava questa unione.

Più volte era fuggita dalla casa maritale e si era rifugiata presso la madre a Pertegada.

I dieci suoi fratelli si disinteressavano di queste diatribe; il padre era morto.

Il marito, tutte le volte con «francescana pazienza» — ci informa il fratello, veniva a riprendere la moglie, benchè fosse a conoscenza che questa e il di lui cognato Romano Ghin mantenevano da parecchio tempo una tresca.

Fugge coi denari del marito

Ed appunto col di lui cognato ella era fuggita nuovamente nel maggio scorso, portandosi anche il gruzzolo di lire settemila che il marito aveva racimolato.

La donna, ultimamente scriveva al Raddi implorando perdono del mal fatto; avesse avuto pietà, se non per lei, per i loro bambini, Guerrino di anni 4 e Angelo di anni 2; e promettendo che avrebbe cambiato vita.

Intanto, il Ghin continuava a frequentare la casa dell'amante.

L'ultimo colloquio

Domenica sera a Pertegada, la Rossi fu veduta nell'osteria Negri e al mattino del lunedì, alle ore 4, rincasò con il Ghin.

Dopo aver bevuto il caffè, verso le ore 5, uscirono dirigendosi al ponte di Canedo e di qui alla marina, ove il Ghin aveva lasciato la barca.

Da allora, le notizie che ho potuto raccogliere sono confuse, contradditorie.

Sembra che sulla marina i due amanti sieno stati avvisati dal marito, il quale approdò poco lungi, ed attese che il Ghin si imbarcasse e si allontanasse.

Il Raddi, disceso deve aver seguito la moglie fino allo stradone, tentando di avvicinarsi.

Al rifiuto della donna, egli allora colpì, colpì bestialmente, reiteratamente, senza contare, senza misurare i colpi che ammenò con estrema violenza.

La Rossi deve, fin da principio, essersi gettata nel canale, per sfuggire all'eccidio. Per duecento metri sul fondo melmoso si vedono le traccie, sino al punto in cui si svolse il tragico epilogo.

L'arma deve essere stata un coltello di media grandezza. La morte fu dovuta per asfissia da annegamento, come giudicò il medico, l'egregio cav. dott. Pividori.

Il rinvenimento del cadavere

Il cadavere fu rinvenuto verso le ore 8 da alcuni passanti. Appena avvertito, corse sul luogo il cav. Pividori e i Reali Carabinieri, constattando così la morte.

Tutto intorno al cadavere vi erano i segni della tragica lotta svoltasi anche nelle acque del canale, profondo ivi oltre un metro. Sulla rive del canale stesso, per duecento metri di lunghezza, tanto sull'una come sull'altra sponda si notano chiazze di sangue.

Le ferite constatate sono in numero di ventuna; ma è probabile spogliando il cadavere se ne scoprano ancora altre.

Forse la più grave è quella alla regione superiore della mammella sinistra.

Come ho detto, nessuna prova specifica contro l'autore, nessun testimonio al delitto; ma solamente ipotesi, di cui la più veritiera sembrami quella espostavi.

Il Raddi ed il Ghin arrestati

La confessione del marito oltraggiato

LATISANA, 18 (per telefono) (G. T.) *A tarda ora ieri sera, provenienti da San Giorgio di Nogaro, giunsero due carcerati civili, che vennero accompagnati alle nostre carceri mandamentali; Erano il Domenico Ernesto Raddi e il Romano Ghin, arrestati a Marano Lagunare nelle proprie case.*

Il marito della Rossi è pienamente confesso, mentre il di lui cognato Ghin dice che ignorava, sino al momento dell'arresto, cosa fosse avvenuto della Rossi dopo che si era allontanato con la barca per pescare nella laguna e quindi ritornare a Marano.

Mentre vi telefono, il dott. cav. Antonio Cavarzerani e il dott. Pividori eseguiscono l'autopsia del cadavere, alla presenza del giudice istruttore dott. Gaspare Cavarzerani, nel Cimitero di Precenicco.

La tragedia si è svolta come vi ho ieri sera telefonato.

Il Raddi mantiene un contegno assai calmo e dice di essere contento che sia terminata così e che il suo amore sia vendicato.

In tasca, gli venne trovata una lettera della moglie Angela Rossi, con la quale lo si invitava a Pertegada per la riappacificazione.

La confessione del Raddi

In agguato

assiste all'ultimo incontro colpevole

(Per telefono, ore 10). — *Vi posso dare i seguenti particolari sulla confessione che l'Ernesto Raddi ha fatto al maresciallo dei crabinieri, a tardissima ora di ieri sera.*

Egli disse di aver molto sofferto per l'oltraggio subito dal cognato, ma che ciò non ostante, amando appassionatamente la moglie, e pensando anche ai figliuoli, era disposto a perdonarle.

Ricevette dalla moglie una lettera con la quale lo invitava a Pertegada per riunirsi (cioè la lettera che gli venne trovata in tasca), ed allora partì col cuore animato dalla speranza. Giunto sull'argine, vide la moglie e il Ghin che si salutavano e, nascosto in un canneto, attese che il secondo se ne andasse. I due amanti si baciavano, e il marito, stando nascosto, potè assistere all'estremo oltraggio.

Appena partito il Ghin, egli uscì dal suo nascondiglio ed inseguì la moglie, raggiungendola sullo stradone.

— Quivi — egli disse — la pregai e la scongiurari di cambiar vita. Io le avrei perdonato ben volentieri, anche dopo quanto avevo veduto coi miei occhi.

L'Angiola rifiutò. Supplicai ancora poi tentai di afferrarla alla vita.

— Va là brutto mostro — mi gridò; — no te voi più... Voio ben a Romano....

Mi venne il sangue agli occhi. Non vidi più nulla... E colpii con forza, con un coltello. Non so più nulla... Non ricordo più che sia successo....

— Qualche cosa ricorderete... Pensateci...

— Quando vidi mia moglie inerte grondante sangue, fuggii verso la laguna... Salii in barca e vogai fino a Marano.

Si costituisce

Intanto la brezza e la fatica avevano calmato i nervi eccitati dell'uomo, che, giunto a casa, si ripulì e, calmo calmo, si recò dai carabinieri di San Giorgio.

— Signor maresciallo — disse — credo di aver ucciso mia moglie... Mi arrestino...

Il funzionario non gli credette perchè lo conosceva incapace di far male ad anima viva e perchè sapeva che era un deficente. Lo rimandò a casa, chiedendo notizie a Latisana se il fatto era vero. Avuta conferma, corse a Marano, dove il Raddi lo attendeva tranquillo:

— Lo sapevo che sareste venuti... Avevo o non avevo ragione quando le domandai che mi arrestassero?...

Il cognato, come vi dissi, era fuori a pescare; seppe del delitto quando, ritornato a casa, fu arrestato.

Il disservizio di una società

Vi sono continue lagnanze per il servizio di illuminazione elettrica fatto dalla Società Mangilli. In proposito, l'associazione commercianti ha pubblicato il seguente manifesto:

« Il continuo disservizio dell'illuminazione e della energia elettrica ha richiamato più volte l'interessamento di questa Associazione che fatta gioco di grandi promesse e di miglioramenti vede tuttora — come sempre — la completa trascuranza degli obblighi assunti dall'impresa. Nel fermo intendimento di salvaguardare gli interessi dei propri soci, nonchè quello di tutti i cittadini, si è fatta promotrice di una vibrata protesta che deve imperniarsi col rifiuto del pagamento a cominciare dalla rata che verrà stabilita con successivo avviso.

« A tale scopo necessita però l'incondizionato appoggio di tutti gli utenti, ai quali si fa invito di apporre la firma di adesione sui moduli, che a cura di questa Associazione saranno esposti presso le Rivendite privative locali».

Il presidente **C. Caneva**

GEMONA

Echi della festa fascista

Sia per la fretta con cui vi ho inviato gli appunti, sia per omissione di notizie fornitevi, mi sento in obbligo di riferirvene più ampiamente. Fu una tra le più imponenti ed importanti manifestazioni del Fascio.

Che fra i fascisti e gli alpini vi sia stato un affratellamento cordiale e simpatico, ognuno può averlo constatato in tutte le manifestazioni della giornata.

A cominciare dai manifesti inneggianti reciprocamente gli uni agli altri, alla sfilata dei fascisti, alla rivista degli alpini e alla reciproca simpatia, tutta la giornata è trascorsa in una unione cordiale da stupire quanti assistettero alla festa.

Premetto che nella mattinata giunsero parecchie squadre le quali tutte han voluto partecipare alla festa degli alpini. Nel pomeriggio da ogni parte giunsero fascisti e precisamente vennero segnalate le squadre: Disperata, Salvato, Me ne frego, Cantore, Avanguardia giovanile, Ferovieri fascisti, tutte di Udine; la Pelizzari di Tricesimo, le squadre di Tarvisio, Resiutta, Moggio, Pontebba, Tolmezzo, Amaro, Comegliams, Villasantina, Pordenone, Pozzuolo, Artegna, Tarcento, Faedis, Cividale, S. Laniele, Buia ed altre ed altre ancora; tutte coi rispettivi gagliardetti e con l'aggiunta di triari. Erano pure rappresentate le Sezioni di Trieste, Venezia, Treviso, Rovigo, Ancona, Annone Veneto, Chions, Pravisdomini, Barco ed altre.

Alle 14 si formò il corteo in via Carlo Caneva presso la sede, con in testa la locale fanfara fascista diretta dal sig. Elio Morgante che ne è stato l'ideatore e l'istruttore. Il corteo sotto una pioggia di fiori lanciati dalle finestre, procedette verso il teatro.

Quivi, come annunciammo, pronunciò il discorso l'avv. Pisenti il quale ha illustrato gli scopi cui mira il fascismo. Accennò che i fascisti sono tutt'altro che nemici della religione, che anzi intendono che questa sia rispettata e non profanata immischiandola con la politica. Ha fatto cenno ai fatti di Bolzano, facendo presente che dopo aver tutto completato i fascisti si son recati nel Duomo, dove un sacerdote patriota, ha benedetto i gagliardetti. Fatto presente che a Gemona vi è un covo di clericali, ha soggiunto che i «pochi ma buoni» fascisti di questa città nulla hanno a temere perchè migliaia di altri colleghi son pronti a proteggerli. Parlò di altre cose salienti per la vita fascista raccogliendo unanimi, continui, calorosi applausi.

Finito il discorso la seziona del Fascio di Gemona ha deposto sul monumento ai Caduti per la Patria, una magnifica corona, gentile omaggio che ha destato unanime ammirazione.

Subito dopo, fuori porta Udine, si è formato il corteo a cui hanno preso parte tutte le squadre suenunciate con in testa la «disperata» e l'Alpina di Gemona. Il lungo corteo, preceduto dalla fanfara fascista locale ha percorso le principali vie di Gemona con una disciplina, serietà e compostezza tali, da sorprendere anche i più apatici. In piazza Umberto I., si trovavano le autorità con a capo l'avv. Pisenti e le due medaglie d'oro Tenenti De Carli e Pantanali, davanti i quali si svolse la sfilata.

E devo ripetere ancora che la fanfara costituita dai migliori elementi cittadini, pur essendo improvvisata in pochi giorni, dell'infaticabile giovane Elio Morgante, ha suonato a perfezione e non a torto si ebbe grandi applausi al suo passaggio.

TOLMEZZO

Fa una serenata all' ex fidanzata e finisce in prig'one

Ieri sera verso le ore 22 a certo Canfin Francesco di Luigi di anni 26, di Casanova, gli venne l'estro di recarsi a fare una serenata alla sua ex fidanzata.

E recandosi diffilato in via S. Quintilliano Ermacora dov'essa abita, fece sentir i suoi pietosi lamenti.

Sia che avesse sbagliato intonazione o che le parole non fossero precisamente d'amore, eccoti accorrere i carabinieri ad interrompere gli ardenti e focosi lai.

Perquisitolo gli trovarono in tasca, invece di cioccolatini, un coltello, per cui il Canfin venne tratto in arresto e passato alle carceri.

Nozze Fior-Gressani

Ieri mattina al municipio di Tolmezzo e nella Pieve di Veraegnis, l'egregio direttore del locale Collegio-Convitto sig. Giobbe Fior e la distinta gentile signorina Lucia Gressani si giurarono reciproca Fede.

Alla coppia eletta auguri fervidissimi.

TREPPO GRANDE

Audace rapina nell'abitato

Un panettiere assalito, bastonato e derubato di 4000 lire

18. Una impressionante aggressione per rapina è accaduta ieri sera in paese.

Ne fu vittima un brav'uomo, il panettiere G. B. Chittaro di 48 anni. Egli sembra sia stato preso di mira dai furfanti, perchè già una prima volta penetrarono nella sua camera per derubarlo dei soldi senza però riuscirvi. Perciò egli stimava prudente portare con sè il portafogli col donaro che custodiva nella tasca interna della giubba.

I rapinatori decisero di impossessarsi senz'altro del gruzzolo e studiarono le abitudini del Chittaro.

A sera questi esce di casa per recarsi alla vicina osteria a prender qualcosa e passare un'ora. Così fece ieri sera, verso le 19.30. Fuori, sulla via era buio e non c'era alcuna persona.

Il panettiere si avviò, ma non aveva percorsi venti metri che due malviventi improvvisamente gli furono dinanzi intimandogli di alzare le braccia. Gli aggressori non erano riconoscibili: il loro viso era tinto di nero, travisandone le sembianze.

Uno di essi aveva sulle spalle una mantellina nera; apparivano di età sui trent'anni.

All'intimazione il Chittaro spaventato, non ubbidì e gridò invece al soccorso.

Uno dei due aggressori era armato di bastone; unica arma che apparentemente avessero e con quello menò giù due botte al capo del malcapitato fornaio che cadde a terra sanguinante.

I malfattori prestamente lo perquisirono, mettendo senza esitare le mani nelle tasche ove c'erano i due portafogli del Chittaro. In uno, trovarono quattromila lire e nell'altro, effetti per circa quella somma.

La sicurezza con cui fu consumata la rapina, fa supporre che gli aggressori siano del paese e che conoscano bene la loro vittima; questa è pure l'opinione generale, qui.

L'atto delittuoso fu compiuto rapidamente, mentre l'aggredito continuava a gridare. I famigliari, udirono le invocazioni, uscirono in istrada con un fucile, ma i malviventi già erano scomparsi.

Accorsero anche numerosi compaesani: al ferito furono prodigate le cure necessarie per la ferita e le contusioni alla testa che non appaiono gravi.

La audace rapina impressionò assai i compaesani: tosto furono avvertiti i carabinieri di Tricesimo, i quali vennero qui prontamente iniziado el indagini.

Cronaca Cittadina

Per la consacrazione del grandioso Camposanto degli Eroi

Abbiamo annunciato, già con particolari, la cerimonia del 2 novembre prossimo per la consacrazione del cimitero monumentale sulla collina di S. Elia di Sampierdisonzo, presso Redipuglia — il più vasto dei nostri Cimiteri di guerra.

Si rivolge ora calda preghiera alla popolazione udinese e del Friuli tutto perchè approntì per l'occasione copia larghissima di alloro e di fiori. Sono venticinque mila, le tombe; e non una deve restar priva di riori di lauri. «Sarà nuova prova tangibile del riconoscente affetto della patria verso coloro che, per la Sua grandezza, diedero in olocausto la propria esistenza».

Così chiude un comunicato diramato a tutti giornali, nel quale è avvertito che «l'alloro e i fiori dovranno essere portati, non più tardi della mattina del 31 corrente, a Udine, nella chiesa del Cristo». Si spera che le ferrovie locali vorranno concedere, per il trasporto delle ceste, facilitazioni speciali, come fecero già in occasione del M... Ignoto.

Per una Società degli amici della Musica

Il tentativo fatto nella scorsa primavera per costituire una società di cultori della buona musica, per continuare quella serie di concerti, per i quali non si poteva pretendere che un Comitato di poche persone continuasse afare non lievi sacrifici economici, non potè essere portato a compimento, per la stagione troppo inoltrata, che non permise di completare quell'opera di persuasione che, purtroppo, anche per le più buone e più facili iniziative si rende indispensabile.

Ciò che non si potè fare allora, deve potersi fare ora, alla ripresa autunnale delle buone abitudini intellettuali cittadine.

Certamente non si può nascondere che troppe ormai sono le iniziative che esigono piccoli o grandi contributi che finiscono col disturbare eccessivamente l'economia domestica. Ma d'altra parte può ammettersi che una città di quasi sessantamila abitanti, una città che sta attraversando un periodo di così promettente risveglio, una città che coltiva con tanta passione tutte le arti belle, può ammettersi che Udine debba accontentarsi dei concerti del Dorta o del Contarena?

Non è a dire che queste orchestrine non suonino bene e che anzi non diano delle buone ed interessanti esecuzioni. Ma non confondiamo una cosa con l'altra, e non cerchiamo di accontentarci di quelle soluzioni che nulla hanno a che vedere con quelle che una seria società di concerti può offrire e ciò soltanto per un gretto senso di male giustificata economia.

Noi abbiamo bisogno di elevare il nostro senso artistico e ciò, oltre che per un godimento dello spirito, per un necessario completamento della nostra coltura, la quale soltanto è fonte di quel benessere spirituale ch'è base della nostra vita.

A Udine deve sorgere e prosperare una Società degli Amici della Musica, anche per decoro cittadino e per quel giusto rispetto che noi dobbiamo pretendere dai forestieri che visitano l nostra città e che generalmente riportano una favorevole impressione di costante progresso e di risveglio.

ing. c. fachini.

E' sparita!...

Luchino Maietich di Trieste depositò momentaneamente la bicicletta in via Mercatovecchio ed ebbe la naturale conseguenza di constatarne poi la sparizione.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

Orfani di guerra — In morte del bambino Tomasi Massimiliano: Famiglia de Stallis 10.

Orfani del Comune. — In morte del dott. Corradino Angelini: Fornara Angelo 5 — di Tomasi Massimiliano: Fornara Angelo 5.

Istituto Tomadini — In morte di Tomasi Massimiliano: Cavallero Serafina ved. Gaudio 10.

Federazione Dipendenti Enti Locali

Il Consiglio della Federazione fra i dipendenti degli enti locali della provincia di Udine ha deliberato il boicotaggio sino a nuovo ordine del concorso al posto di segretario del Comune di Palazzolo, L'attuale Segretario interinale fu invitato ad abbandonare il posto per il 22 corr. con diffida a non prestare l'opera sua in nessuna guisa a favore di quell'amministrazione; e sono invitati i segretari Comunali a non assumere l'iterinalato.

ASSEMBLEA DELL'U. O. E. I. — Tutti i soci dell'U. O. E. I. sono invitati all'assemblea generale ordinaria che si terrà stasera alle ore 20, presso la sede di via di Prampero, 10.

Per i danni di guerra

A Venezia si riunirono domenica scorsa i rappresentanti dei Comitati danneggiati di guerra delle Terre Liberate e redente. Erano rappresentate le provinci di Udine, Treviso, Venezia, Belluno, Gorizia e Trento. Fu deliberata la fondazione di un giornale che porterà per titolo: «Il grido delle Venezie»: il primo numero uscirà nei primi giorni della ventura settimana.

Venne inoltre definitivamente fissata la data del 29 per il Convegno da tenersi nella nostra città, al quale parteciperanno i rappresentanti degli enti locali, delle Camere di Commercio e deputati e senatori delle Tre Venezie.

Una « questione libraria »

Molto a proposito è stata indirizzata nel n. 244 di questo giornale una lettera aperta all'Ill.mo Sig. Direttore delle Scuole comunali, mettendolo a conoscenza di un fatto che danneggia in generale la classe dei librai e cartolai, causa il sistema adottato da qualche insegnante col consigliare gli scolari di fornirsi del materiale scolastico in una sola indicata cartoleria.

Questo fatto ha cagionato del malcontento ed i librai e cartolai portestano per il danno che ad ognuno di essi ne deriva; perciò lo scrivente prega l'Ill.mo Sig. Direttore a voler interessarsi della cosa, nel senso che si lasci libertà agli studenti di fornirsi del loro occorrente dove meglio credono.

Udine, 17 ottobre.

Angelo Del Negro

Segretario dell'Ass. fra Librai e Cartolai.

Il Pellegrini di Faedis è morto

Per questioni di eredità, sabato scorso certo Luigi Pellegrini di anni 66, detto Stalot di Faedis abitante ai casali De Luca, veniva colpito alla testa dal fratello Francesco con una stanga di legno. Trasportato al nostro ospitale il ferito si mantenne gravissimo. L'agonia si prolungò fino a ieri nel pomeriggio, troncata alle 16, dalla morte.

Domani nel pomeriggio il giudice istruttore cav. Cavarzerani assisterà all'autopsia dell'ucciso, per ricercare le cause precise della morte.

Uocini udinesi al Monte Jovet

Per quanto l'escursione al monte Jovet fosse stata preannunciata facile, e divertente, assunse invece, in molti punti, un carattere veramente emotivo che dette modo ai molti escursionisti, partiti domenica mattina sotto la direzione del rag. Feruglio, di porre in rilievo tutta la loro agilità ed il loro ardimento.

Ala partenza da Udine a giornata prometteva bene. La schiera ueina raggiunse Chiusaforte alle 7.45 e passato il ponte, entrò in Raccolana ove si fece una breve sosta per dar modo ai gitanti di procedere al personale approvvigionamento.

Intanto, a rompere l'incantesimo delle prime ore, spessi nuvol oscurarono il cielo rincorrendosi e accavallandosi minacciose di pioggia.

Alle 8.5 la colonna parte snodandosi per un sentiero a sinistra per raggiungere la prima mèta: Patoc. Intanto si intrecciano i canti alpini con le villotte friulane; l'eco rispond in lontananza infondendo un senso di austerità quasi paurosa.

Patoc compare in tutta la sua bellezza di ridente villaggio; la chiesa sorge in alto su di un piano appositamente rinsaldato ed è contornata dalle bianche casette piene di vita. Attorno attoro le cime maestose e già biancate di neve, formano cornice a tanta poesia...

La partenza da Patoc avvenne in perfetto silenzio, chè stavasi per principiare l'ardua fatica. Per un sentiero che si inizia a sinistra del paesello, gli ueini si incolonnano percorrendo lungo tratto di una mulattiera che però conduceva ad un ricovero militare. Di fronte comparve, in tutta la sua maestosità, un profondo canalone, sul versante nord del Jovet. La strada più facile segnata dal programma, non era quella. Il sentiero che doveva condurre alla vetta non era stato notato e quindi «la retta via era smarrita». I bravi alpinisti non si scoraggiarono e— dopo una parca colazione consumata a 1500 metri, — decisero di raggiungere la vetta tentando il canalone e la roccia viva. Difatti il primo scaglione iniziò con ammirevole ardimento la difficile scalata, mentre il nevischio turbinava intorno sferzando i volti arrossati per la fatica. Il secondo scaglione partì poco dopo seguendo quasi da presso i compagni; ma la continua caduta di sassi che rimbalzavano infrangendosi sulla roccia di fronte, consigliò a riprendere la via del ritorno, passando per Saleto.

Il primo scaglione aveva quasi toccato la vetta quando scoperse il sentiero giusto; ma ormai era troppo tardi ed a nulla servivano le recriminazioni.

In compenso della fatica, una magnifica visione si profilava da lassù. Tutta Val Raccolana appariva nella sua grande bellezza e così pure il Zabus immacolato, il Montasio e tutte le selle e sellette fino al ricovero Nevea. Per una mulattiera sboccante in Val Raccolana, il manipolo discese ricongiungendosi all'altro. La dura prova aveva lasciato qualche ricordo anche sui.... calzoni dei partecipanti e sulle maglie variopinte. Però, giunti a Raccolana, ognuno si improvvisò valente sarte e riparò bene o male qualche strappo insidioso.

Una cenetta all'osteria del Nevea sciolse le facoltà canore dei bravi alpinisti che non mancarono, col loro presidente, d'intonare patetici cori Così fino a Udine che gli ueini chiamano città del sonno poichè la domenica partono mentre dorme ed al loro ritorno la trovano già di nuovo assopita.

Con questa, s'iniza la serie delle escursioni alpine invernali. Non mancherà una squadra di skiatori che si farà più volte ammirare nei suoi acrobatici esercizi. L'U. O. E. I. va spiegando man mano il suo largo programma di perfetta educazione fisica, fra coloro che negli uffici e nelle officine durante l'intera settimana, prodigano la loro migliore attività fra quattro pareti.

Gildo Cautero

TEATRO SOCIALE

Un lieto successo ha ottenuto ieri sera «Il Conte di Lussemburgo» per merito di tutti gli artisti della Compagnia operettistica «Pina De Simoni», i quali furono rimunerati dal numeroso pubblico di vivissimi applausi durante l'intera serata.

Oggi ultima replica della «Ragazza Olandese».

La serata in onore del bravo comico Campili. Domani, ultima recita della compagnia. Sabato, debutto della compagnia drammatica Dora Baldanello, che il nostro pubblico ricorda con molta simpatia.

CINEMA EDEN

Questa sera si darà un grande novità: THEMIS: studio parigino diviso in quattro atti, tratto dal romanzo omonimo di Gastone Revel. Superba interpretazione dell'acclamata attrice Linda Pini. Straordinaria film teatrale della «Medusa Film».

Nuovo programma musicale dell'orchestra.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Oggi e domani si proietterà la spettacolosa films d'avventure

DRAMMA IGNORATO

protagonisti Emilio Ghione (Za la Mort) e Diana d'Amore. Successo assicurato. Novità.

In preparazione: *Il trionfo d'Ercole*, con il campione mondiale di lotta Giovanni Raicevich.

CINEMA MODERNO

«SBAGLIO DI PORTA» è il titolo della comicissima commedia americana che verrà proiettata stasera. Interprete è la grande artista americana Magda Kennedy.

La conferenza per la pace: Londra o Parigi?

Protesta inglese per la denuncia del Dodecanneso

Riunione di esperti

LONDRA, 18. — La proposta del Governo britannico di riunire gli esperti inglesi, italiano e francesi per giungere ad un accordo circa la conferenza economica del trattato di pace, che dovrebbe essere concluso e che dovrà regolare la situazione in Oriente, ha per iscopo di stabilire le clausole economiche che devono figurare in tale trattato. Gli esperti discuteranno su alcune clausole del trattato di Sevres e sulle modificazioni che vi furono apportate nel 1921-22. Alcune di tali clausole sarebbero rifatte completamente ed altre sarebbero emendate. Il campo dei lavori della riunione proposta dal Governo britannico è molto vasto. Esso comprende specialmente tutte le questioni relative al debito ottomano e alla sorveglianza del bilancio ai porti, lale ferrovie ecc. La riunione degli esperti non potrà aver luogo il 20 di questo mese. Si ritiene che essa non potrà essere convocata prima della prossima settimana.

Gli esperti inglesi non sono ancora nominati. Essi sarebbero scelti fra gli specialisti in questioni orientali e fra quelli attualmente addetti al debito ottomano. Ad essi sarebbero aggiunti funzionari del Ministero degli affari esteri.

Londra o Parigi

La rivalità franco-inglese

PARIGI, 18. — Il Governo inglese ha proposto all'Italia ed alla Francia di riunire a Londra per il 20 ottobre una conferenza di tecnici per discutere le clausole economiche e finanziarie del nuovo trattato di pace con la Turchia. Il governo italiano ha aderito a tale proposta ed ha informato che nominerà i propri delegati. Il Governo francese, nella sua risposta al governo inglese, pur dichiarandosi favorevole al principio di una riunione preliminare di tecnici, esamina gli inconvenienti che potrebbero sorgere a priori con la scelta di Londra come sede di tale riunione. I dirigenti kemalisti — osserva la risposta francese — potrebbero essere spinti, per l'innata diffidenza orientale, a dichiarare che la progettata conferenza interalleata si propone di agire contro gli interessi ottomani. In tali condizioni, la scelta di Londra, lungi dal facilitare l'accordo finale, apporterebbe nuove difficoltà ai negoziati già tanto complessi. Il Governo francese proporrà di tenere la riunione a Parigi, dove si sono già effettuati nei mesi scorsi tutti i lavori preparatori relativi al regolamento dell'Oriente.

L' Inghilterra contro la denuncia dell'accordo pel Dodecanneso

LONDRA, 18. — *Il Governo inglese ha inviato ieri al Governo italiano una nota sulla denuncia dell'accordo del Dodecaneso. In tale nota il governo inglese protesta contro la denuncia, appoggiandosi sulla tesi che si tratta di una questione internazionale che non può essere risolta che dalla conferenza della pace. La tesi del governo italiano è invece che l'accordo per il Dodecaneso fu una conseguenza del trattato di Sèvres e poichè quest'ultimo non esiste più, l'accordo fra l'Italia e la Grecia cade ipso facto. Non si tratta, secondo il governo italiano, che di giungere alla Conferenza della pace liberi da ogni impegno.*

Lo sgombero della Tracia senza incidenti

COSTANTINOPOLI, 18. — Il quartier generale alleato ha pubblicato il seguente comunicato:

L'evacuazione dell'esercito greco continua in conformità alle disposizioni prese. — Le truppe italiane hanno occupato Tchrkesk e Ny e Silivri. Il distaccamento greco di Nivia partirà oggi. Si ritiene che l'evacuazione dei greci fino alla linea di Vize Smiorlu sarà terminata domani. Il colonnello Nery, comandante le truppe britanniche in Tracia, è arrivato ieri a Rodosto, dove è atteso domani un reggimento scozzese proveniente da Cianak.

Ad Angora è giunta una delegazione inviata dalla città di Eski-Sceia. La delegazione è incaricata di invitare la grande assemblea nazionale di Turchia a venire a stabilirsi ad Eski-Sceia. L'Assemblea nazionale delibererà sulla risposta da dare a tale proposta.

I deputati della Tracia, della grande assemblea nazionale di Turchia, hanno lasciato Angora diretti a Mudania, dove si imbarcheranno per la Tracia; essi sono incaricati di sorvegliare la restaurazione del regime nazionale in quel dipartimento.

Le elezioni in Grecia

ATENE, 18. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di anticipare la data delle elezioni, le quali avranno luogo nel prossimo mese di dicembre. L'ufficio stampa pubblica: le notizie pubblicate da alcuni giornali di Sofia circa un preteso esodo delle popolazioni della Tracia verso la Bulgaria, sono assolutamente infondate e tendenziose.

Il sig. Romanos, ministro di Grecia a Parigi, rispondendo alle dichiarazioni fatte ieri dal sig. Franklin Bouillon, dichiara che i greci non hanno alcuna colpa per l'incendio di Smirne, tanto più che la maggioranza della popolazione della città era greca. Quanto alle accuse che i turchi muovono alle truppe greche, il sig. Romanos ha soggiunto che non bisogna dimenticare che tutti gli eserciti in rotta hanno dovuto commettere simili atti e che anzi le truppe greche si ritirarono in territorio nemico, dove vennero assalite dagli abitanti e dagli irregolari turchi.

Lloyd George scioglierà la camera inglese

PARIGI, 18. — Il «Temps» ha da Londra: Lloyd George ha deciso di non dare le dimissioni, ma di sciogliere il parlamento. Egli annuncierebbe questa decisione sabato prossimo.

Permane sempre l'incertezza circa il risultato che potrà avere la riunione del partito unionista, che si terrà giovedì prossimo; tuttavia nei circoli politici di Londra si è persuasi che Chamberlain abbia ricevuto l'assicurazione che sarà seguita la politica di cui egli ha dato le grandi linee nel suo discorso di Birmingan, e si afferma che Lloyd George annuncierà lo scioglimento del Parlamento e si presenterà agli elettori come alleato degli unionisti. Se al contrario la riunione unionista si volgesse contro la politica di Chamberlain, questi ed i suoi principali colleghi darebbero subito le loro dimissioni, le quali porterebbero come conseguenza le dimissioni di Lloyd George. Nel caso di dimissioni del gabinetto dei ministri, nei circoli politici si assicura che Lord Balfour e Bonar Law si rifiuterebbero di formare il ministero e si ritiene probabile che Lord Derby assuma questo incarico. Nel caso egli riuscisse, farebbe immediatamente appello al paese. Se la riunione di giovedì del partito unionista non formulasse invece alcun trattato decisivo, si dichiara che la situazione diverrebbere più oscura. Lloyd George pronuncierà un altro discorso sabato prossimo nel nord dell'Inghilterra. Benchè il luogo non sia ancora conosciuto, si crede che il primo ministro parlerà nei dintorni di Nep Castel of Taine. Si afferma che Lloyd George si proponga di compiere un grande giro elettorale, che dovrebbe cominciare prossimamente.

La camera convocata per il 7 nov. Facta smentisce ancora la crisi

ROMA, 18. — Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri. L'on. Schanzer ha riferito sulle questioni di politica estera: ricevimento dei Sovrani nel Belgio; accordi presi a Venezia con il signor Benes presidente dei ministri della Ceco-Slovacchia; problemi orientali in rapporto alla prossima conferenza per la pace. Dopo lunga discussione intorno all'opportunità di anticipare la riapertura della Camera, fu deciso di convocare l'assemblea elettiva per il 7 novembre con le dichiarazioni del Governo. Così avremo un voto... come ad ogni riapertura del Parlamento.

A proposito delle dimissioni

A proposito delle voci di dimissioni corse in questi giorni, l'on. Facta ha dichiarato ad un redattore del «Giornale d'Italia» che non è il caso di parlare di una crisi extra parlamentare.

A suo modo di vedere, non vi è il fatto politico determinante che debba spingere il Governo ad affrontare una crisi, senza prima avere sentito il giudizio del Parlamento. Ed a proposito dei discorsi nel Consiglio dei ministri, ha affermato che fino ad oggi l'unità d'intenti e di lavoro tra i membri del Gabinetto è cordiale e intera. Le due questioni di cui sarà subito investita l'autorità del Parlamento, sono le più sentite dalla pubblica opinione: 1) la questione finanziaria; 2) la riforma elettorale.

Tredici nuovi Senatori

Con decreto in data del 16, il Re ha nominato tredici nuovi Senatori. Fra essi notiamo l'on. deputato di Gemona, Ugo Ancona, professore al politecnico di Milano, il quale fu sottosegretario nel Ministero Boselli (1916-1917) ed è scrittore apprezzato in materia economica e finanziaria. Ebbe parecchie volte incarichi e missioni speciali dal governo.

L'on. Giuriati per l' unione del Friuli in una provincia

ROMA, 17. — L'on. Giuriati ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro degli interni, per sapere se non intendano, sul riordinamento amministrativo, che si annunzia essere in corso di attuazione per le nuove provincie, riunire in una sola provincia il Friuli orientale e il Friuli occidentale con capoluogo Udine. Chiedo risposta scritta ».

Il grande successo di Arzigogolo di Sem Benelli

ROMA, 18. — Ieri sera al teatro Costanzi ebbe luoog la prima rappresentazione di «Arzigogolo» poema buffonesco in quattro atti di Sem Benelli. Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti. Si notavano il presidente del Consiglio on. Facta, i ministri Taddei, Anile e Bertone, il prosindaco Grisostomi, varie personalità politiche e dell'arte. Il primo atto il pubblico applaudì due volte a scena aperta ed al calare del sipario chiamò cinque volte al proscenio gli interpreti. Alla sesta chiamata si presentò alla ribalta anche l'autore, applauditissimo. Al secondo atto un diecina di chiamate di cui tre all'autore. L'ultima scena dell'atto fu vivamente applaudita. Alla fine del terzo atto otto chiamate, di cui cinque all'autore. Alla fine del quarto atto il pubblico applaude calorosamente, evocando tre volte l'autore.

CORRIERE GIUDIZIARIO
IN PRETURA

La condanna del falso assassino

Poco tempo fa, un giovane sedicente fascista, che disse chiamarsi Carlo Fiamberti da Pavia di Milano, si presentò al sig. Pietro Calligaris in via Venezia, chiedendo protezione perchè aveva ucciso un comunista ed era perciò attivamente ricercato. Dal Calligaris ebbe 500 lire, un vestito e per di più fu accompagnato in automobile a Codroipo. Ricercato dagli stessi fascisti, fu arrestato. Ieri comparve in Pretura: ammise tutto, ma disse che le 500 lire le chiese in prestito, con tutta l'intenzione di restituirle.

Il Pretore lo condanna lo stesso a tre mesi di reclusione ed a 500 lire di multa, al nome di Fiamberti: Sembra che così non si chiami, però, perchè a Pavia risulta sconosciuto.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine.

La moglie ed i figli annunciano la morte del loro caro

ROMOLO SCARPA

d'anni 69

I funerali seguiranno domani 19, alle ore 9.30 partendo dall'Ospedale Civile. Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine 18 Ottobre 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

ASSUMEREI nelle ore libere tenitura di libri commerciali, industriali in qualsiasi sistema, corrispondenza e traduzioni commerciali letterarie e scientifiche da e nelle lingue francese, tedesca, inglese Prof. Modesti. Recapito Cartoleria Codutti. Piazza Garibaldi. Udine.

40.ENNE pratico cerca posto in città, quale sorvegliante notturno o fattorino presso seria ditta. Ottime referenze. Offerte Cassetta 2123. Unione Pubblicità. Udine.

FITTI

CERCASI camera comoda, posizione centrale Scrivere Cassetta 2132 Unione Pubblicità. Udine.

COMMERCIALI

A PREZZI RIDOTTISSIMI Camera da letto. Mobili d'ufficio laccati da cucina, mobili isolati. Angelo Ferrario. Via Teobaldo Cecconi 2 (Interno Magazzini Leskovic) Udine.

PIANOFORTI migliori marche estere e nazionali a corde incrociate tre pedali, nuovissimi, da lire 4600 in più. Presso la rinomata Ditta Camillo Montico, via della Posta 20, Udine. Vendita e noleggi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 0.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.40 (solo nei giorni festivi) — 9.10 — 13.6 — 18.23.

Da CAPORETTO per CIVIDALE: 5 — 10.28 — 15.35 — 16.59 (solo nei giorni festivi).

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in concidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.